

CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ

Pochi giovani nel volontariato

Rapporto nazionale svela: solo il 6 per cento lo fa con continuità



Da sinistra il vescovo Michele Seccia, la docente Rita Bichi e Dante D'Elpidio dell'Unitalsi (Adriani)

► TERAMO

L'impegno dei giovani italiani nelle attività di volontariato è basso. Solo il 6 per cento lo svolge in maniera continuativa, e questa percentuale è in netto ribasso negli ultimi anni visto che nel 2010 era arrivata al 10. In ogni caso, il 23,7 per cento dei giovani tra i 18 e i 29 anni dichiara di fare del volontariato anche saltuariamente. Di questi, il 70 per cento sono donne. Evidente il legame tra chi fa volontariato e il livello alto del proprio titolo di studio, altrettanto evidente il calo numerico di volontari andando dal Nord verso il Sud. Su questi e altri dati, contenuti nel Rapporto Giovani 2013 sulla condizione giovanile in Italia, si è incentrato ieri all'università il convegno "I gio-

vani e il volontariato", che l'ateneo ha organizzato insieme all'Istituto **Toniolo** (promotore del citato Rapporto Giovani) e all'Unitalsi. La relazione di **Rita Bichi**, docente di sociologia alla Cattolica e co-autrice del Rapporto, ha fotografato un universo giovanile il cui punto di riferimento indiscusso è la famiglia e che nutre una profonda sfiducia nelle istituzioni, soprattutto politiche. In questo contesto, non meraviglia che l'impegno nel sociale sia limitato.

Il vescovo di Teramo-Atri **Michele Seccia** al proposito ha detto: «C'è un eccesso di soggettivismo e individualismo, c'è un'autoreferenzialità da cui bisogna uscire. Tutti abbiamo bisogno di relazioni, quelle familiari sono garantite ma non possono bastare. Cari giovani,

sull'azione volontaria bisogna investire». Accorati i toni di **Dante D'Elpidio**, vice presidente nazionale dell'Unitalsi, che ai giovani in aula ha detto: «Questa è un'esperienza che non delude. Tanti dei nostri volontari mi dicono: ho ricevuto più di quello che ho dato. Se abbiamo del tempo da dedicare agli altri, facciamolo». L'università ha intenzione di avviare un corso di laurea per operatori del volontariato e il docente di sociologia **Everardo Minardi** lo ha ricordato, sostenendo: «La nostra università può diventare luogo di formazione per i protagonisti della cosiddetta economia civile, terzo polo rispetto all'economia pubblica e a quella di capitale, altrettanto in grado di produrre valore». (d.v.)

DIPRODUZIONE RISERVATA